



SI È SPENTA UNA VOCE

— Alda Merini è morta ieri pomeriggio, per un tumore osseo, al San Paolo di Milano, l'ospedale che l'aveva in cura da anni e a cui ha dedicato una scultura e profonde riflessioni poetiche. La camera ardente verrà allestita a Palazzo Marino, sede del Comune di Milano e il sindaco Moratti propone che sia sepolta al Famedio del cimitero monumentale. La poetessa aveva 78 anni: era nata nel capoluogo lombardo il 21 marzo del 1931 e nella sua vita aveva conosciuto la malattia mentale. La sua poesia porta traccia della sua vita ed è considerata un'opera di prima grandezza nella letteratura italiana. «Sono una piccola ape furibonda. Mi piace cambiare di colore. Mi piace di cambiare di misura», aveva scritto nella home page del suo sito. La sua prima raccolta di poesie «La presenza di Orfeo» (Schwarz) è del 1953; mentre l'ultima pubblicazione poetica sarà postuma. «Come polvere o vento», edito da Manni, che raccoglie poesie inedite che Merini inviò alla casa editrice pugliese negli anni Novanta, su suggerimento di Maria Corti, uscirà alla fine di novembre.



L'eterna sigaretta Un ritratto di Alda Merini e a destra la poetessa fotografata di recente

→ **È morta** ieri all'Ospedale San Paolo di Milano la poetessa Alda Merini. Aveva 78 anni

→ **Un'esistenza** difficile e dolorosa dalla quale cavò fuori un flusso continuo di versi

Addio grande Alda, bruciata dalla vita, rinata nella poesia

È morta ieri a Milano Alda Merini, grande poetessa e grande donna, che ha vissuto il dramma e il dolore della follia. I molti inferni della sua vita l'hanno portata a trascorrere una vecchiaia in estrema indigenza.

GIULIO FERRONI
ITALIANISTA
ROMA

Una sorta di turbine poetico agita la voce e l'esistenza di Alda Merini: la sua poesia sfugge ad ogni definizione, a linee, a tendenze, a gruppi, come sfugge ad ogni distinzione di fasi e momenti, evitan-

do di sistemarsi in raccolte organiche e circoscritte, ma si affida volta per volta alle occasioni del vivere. Essa si è sviluppata in un flusso continuo, che ha la qualità di un modo di porsi nel mondo: offerta di sé al ritmo indefinito della quotidianità, in una ininterrotta costruzione di rapporti, di possibilità che variamente si intrecciano, si confondono, si sovrappongono, si infittiscono e si districano; presenza dentro il corpo e in mezzo alle cose, ricca certo di sapienza e di passione, intessuta di molteplici echi della cultura e del mito, di suggestioni di un mondo lontano, di parole perdute e indecifrabili, ma tutta esaltata, consuma-

ta, bruciata, nel suo darsi, nel suo offrirsi all'occasione, canto e vocalità in totale abbandono, dono divino caduto nella banalità del presente,

Negli ultimi anni
Gli inferni della sua vita l'hanno portata a vivere una vecchiaia di indigenza

ma pronto comunque ad accendersi anche in quella banalità, a brillare nonostante tutto, tra gioia e disperazione, tra la più nuda esposizione di sé e il trucco più sontuoso e splendente.

Poesia come totalità dell'esistere, come condizione stessa della vita personale; lo mostra nel modo più esplicito il testo che dà titolo alla presente raccolta, *Come polvere o vento*, dove la sola eventualità di essere lasciata dalla poesia viene equiparata ad una caduta rovinosa («cadrei a terra», ripetuto due volte), ad una sconfitta senza scampo: la poesia agisce «come una grucciona/ che tiene su uno scheletro tremante» e la perdita di questa funzione farebbe cadere a terra il soggetto «come un cadavere/ che l'amore ha sconfitto». La poesia è insomma qualcosa di evanescente, che si espande nell'evanescenza del mondo («come